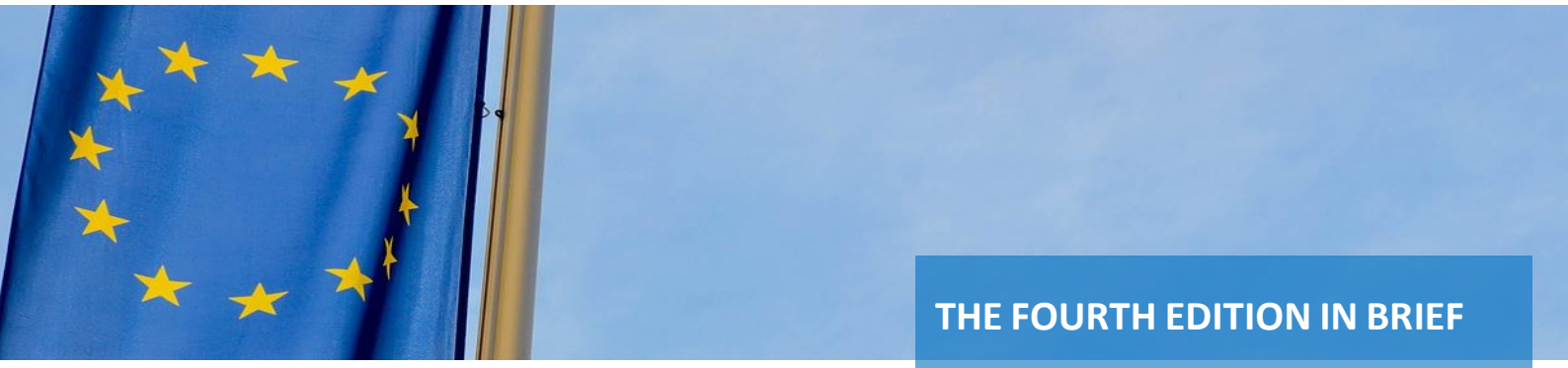
IntoME
Integration of Migrants in Europe

Jean Monnet
Centre of Excellence
UNIVERSITY OF TUSCIA



DOCTORAL&POST-DOCTORAL COLLOQUIUM

Addressing forced migration in the Schengen area: The Ukrainian crisis as a turning point?

Conference hall, Lampedusa, 6-7 October 2022

4th edition

SCIENTIFIC COMMITTEE
Alessandro Bufalini
Francesco Martines
Stefano Montaldo
Massimo Starita
Daniela Vitiello

EXECUTIVE STAFF
Mariateresa Veltri

THE FOURTH EDITION IN BRIEF

The fourth Doctoral and Postdoctoral Colloquium on *"Addressing forced migration in the Schengen area: the Ukrainian crisis as a turning point?"* has been a very thought-provoking edition, both for the sensitivity of the topic as well as for the quality of the selected papers and the openness of the discussion.

This edition addressed the relationship between mass migration and human mobility in the Schengen area, with a focus on the dynamics of migrant reception and solidarity, considering the prominent contemporary Ukraine crisis.

The four sessions – coordinated by Mario Savino and Alessandro Bufalini respectively – concerned the following aspects: I) *Protecting Refugees or Borders?*; II) *EU Solidarity and its Limits;* III) *The Ukrainian Refugee and the Others*; IV) *The Ukrainian war as a turning point for international cooperation?*

Several scholars attended as discussants: Alessandro Bufalini (University of Tuscia), Francesco Martines (University of Messina), Stefano Montaldo (University of Turin), and Daniela Vitiello (University of Tuscia).

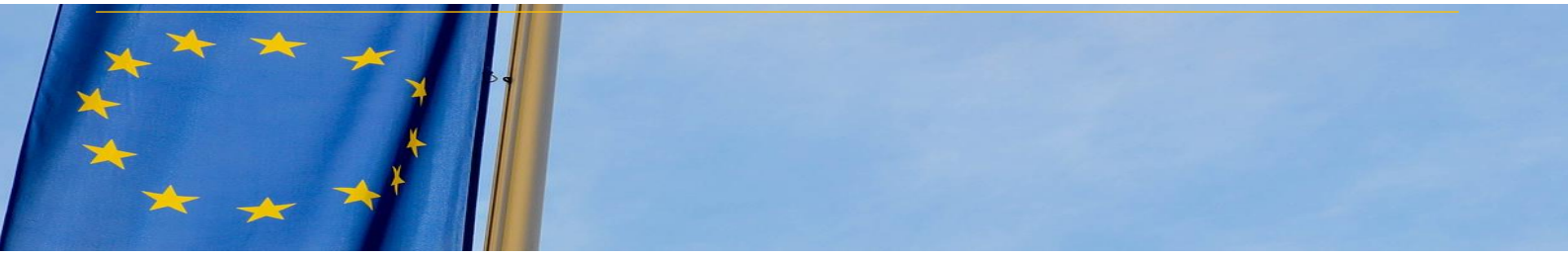
Enjoy it!

IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

PROGRAMME



DAY I – 6th October 2022

Session1st: *Protecting Refugees or Borders?*

3:00-4:45 p.m.

MARCO GERBAUDO, *Policing Migration by Crisis: Can Solidarity and Securitisation Coexist?*

DANIELE MUSMECI, *Il riverbero della crisi dei rifugiati ucraini sulla gestione dei confini esterni dell'Unione europea*

***Discussant*: STEFANO MONTALDO** – University of Turin

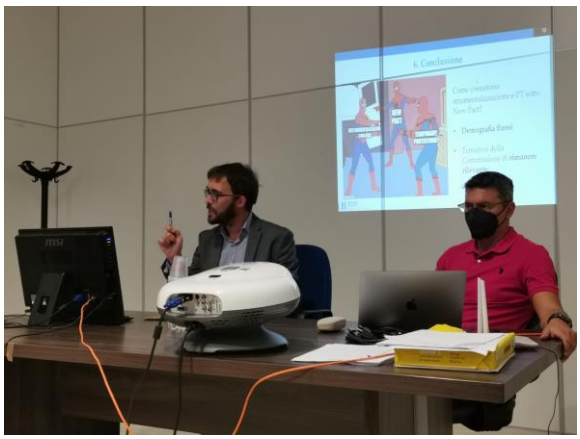
Session 2nd: *EU Solidarity and its Limits*

5:00-6:45 p.m.

MARILÙ PORCHIA, *Integrazione senza prospettive, prospettive senza integrazione: il paradosso del "solidarity countdown"*

MARCELLA COMETTI, *Il ruolo della Commissione europea quale "guardiana dei Trattati" alla luce della gestione (tra accoglienza ed esclusione) delle migrazioni forzate in Grecia*

***Discussant*: FRANCESCO MARTINES –** University of Messina

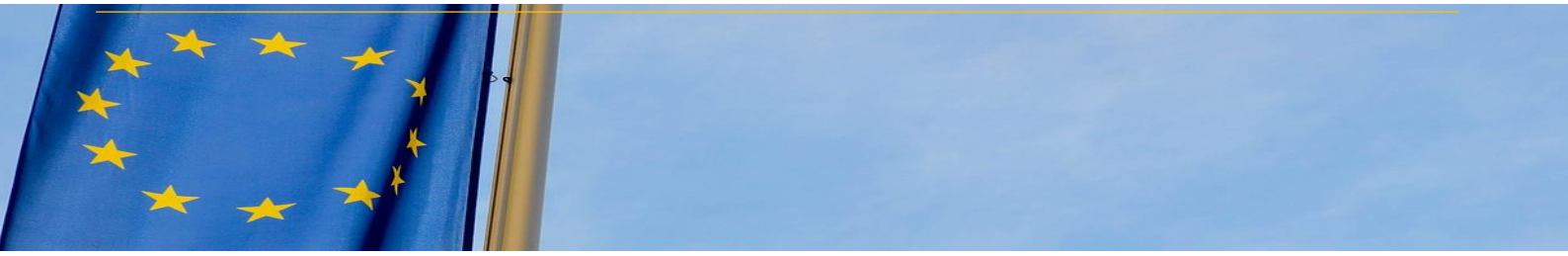


IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

PROGRAMME



DAY II – 7th October 2022

Session 3rd: *The Ukrainian Refugee and the Others*

9:00-10:45 a.m.

FRANCESCA RONDINE, *The Discursive Construction of the "Ukrainian refugee" and Its Impact on the EU Legal Response to the Crisis*

STEFANIA SPADA, *Black lives (still don't) matter: riflessioni antropologiche sul trattamento differenzialista nella gestione della crisi ucraina*

***Discussant*: Daniela Vitiello –** University of Tuscia

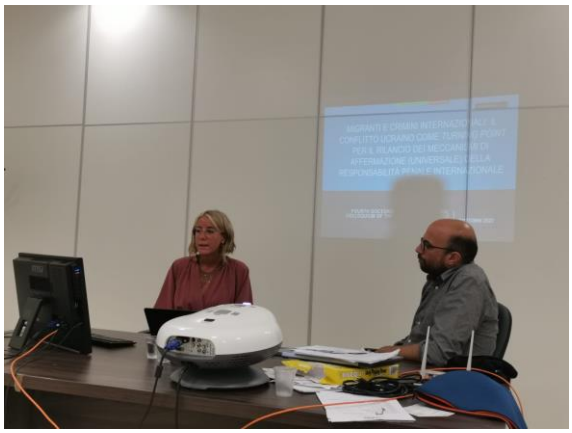
Session 4th: *The Ukrainian War as a Turning Point for International Cooperation?*

11:00-12:45 a.m.

CRISTINA MILANO, *The Food Crisis, Fueled by the War in Ukraine, and the Prospective of Massive Migration Waves: Yet Another Opportunity for the EU to Enhance Cooperation with Third Countries*

MARIA CRIPPA, *Migranti e crimini internazionali: il conflitto ucraino come* turning point *per il rilancio dei meccanismi di affermazione (universale) della responsabilità penale internazionale.*

***Discussant*: ALESSANDRO BUFALINI –** University of Tuscia

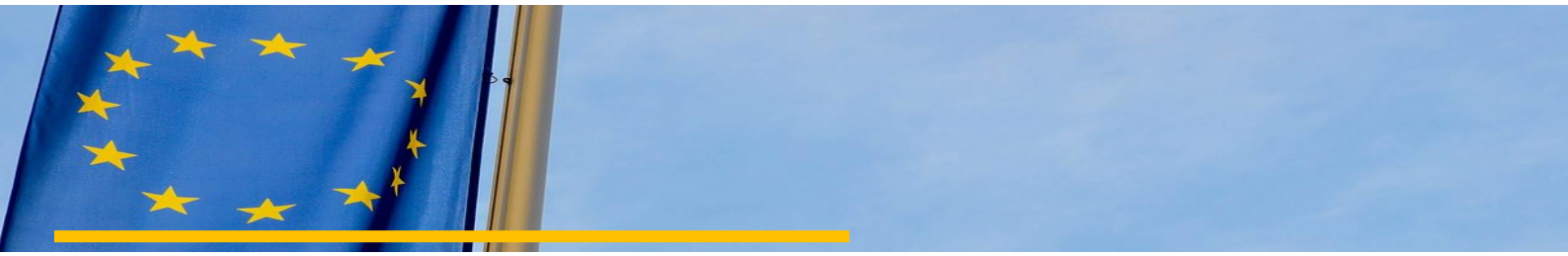


IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

DOCTORAL PORTRAIT

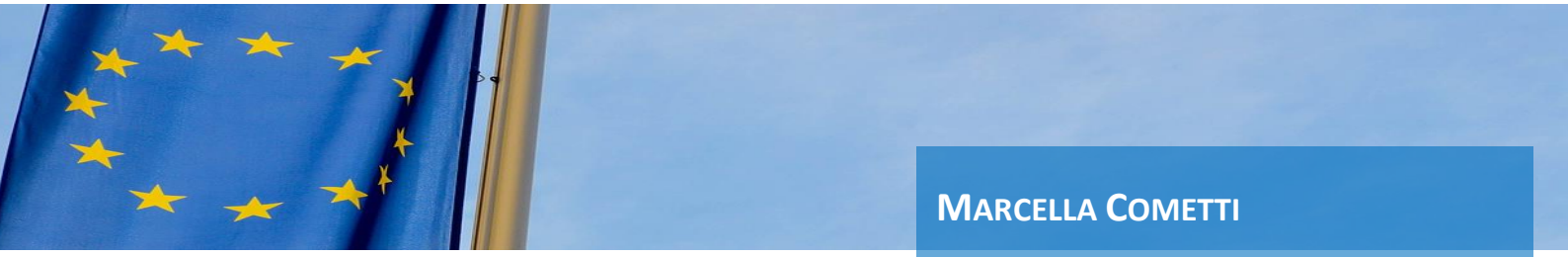


Murales lungo via Roma, Lampedusa (Ph Vitiello)

Opera esposta presso il Museo della fiducia e del dialogo per il Mediterraneo, Lampedusa (Ph Vitiello)

IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA
With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

SPEAKERS



Il ruolo della Commissione europea quale "guardiana dei Trattati" alla luce della gestione (tra accoglienza ed esclusione) delle migrazioni forzate in Grecia

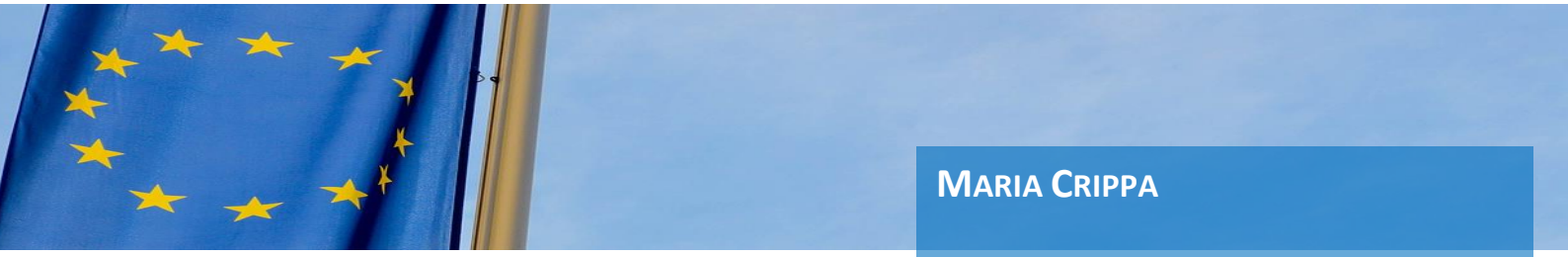
In Grecia, il 4 marzo 2022, accertata l'esistenza di un afflusso massiccio di sfollati dall'Ucraina, è stato attivato, ai sensi dell'art. 5 della direttiva 2001/55/CE, il decreto presidenziale 80/2006 sulla protezione temporanea.
Da più parti è stato messo in evidenza il divario tra la gestione dell'accoglienza delle persone in arrivo dall'Ucraina e il trattamento riservato a chi entra in Grecia dalla Turchia.
Invero, in particolar modo dal 2020, in Grecia si è assistito alla messa in atto di una serie di misure volte ad ostacolare l'esercizio del diritto di asilo.
Si fa riferimento ai respingimenti attuati dalla guardia di frontiera e costiera greca, al decreto ministeriale che istituisce una tassa di 100 euro per la presentazione di una "*second subsequent asylum application*" e alla (presunta) violazione dell'art. 38, par. 4, della cd. direttiva procedure (dir. 2013/32/UE), il quale statuisce che se il paese terzo sicuro (nel caso di specie la Turchia) non concede al richiedente l'ingresso nel suo territorio, lo Stato membro deve assicurare il ricorso a una procedura in conformità dei principi e delle garanzie fondamentali descritti al capo II.
A fronte di tale situazione, il contributo, dopo una descrizione del modello d'accoglienza predisposto per le persone provenienti dall'Ucraina messo a confronto con lo *status quo* del sistema di asilo greco alla luce delle criticità accennate, intende interrogarsi sul ruolo della Commissione europea quale "guardiana dei Trattati". Il semi-immobilismo della stessa relativamente alle violazioni del diritto UE in Grecia – anche a seguito di sollecitazioni derivanti da più parti – apre a diverse riflessioni sia rispetto al fatto che il sistema di gestione della migrazione messo in atto per i cittadini ucraini sembrerebbe poter avere un limitato impatto sulle sorti del Nuovo Patto, sia sulle modalità attraverso cui la Commissione si sottrae al suo ruolo di guardiana.

MARCELLA COMETTI

Marcella Cometti è dottoranda in "Diritto dell'Unione europea e ordinamenti nazionali" presso l'Università degli Studi di Ferrara.
Si è laureata in Giurisprudenza – percorso europeo transnazionale – presso l'Università degli Studi di Trento nel luglio 2016. Dopo aver svolto, nel 2017, un tirocinio presso la Protection Unit di UNHCR, ha lavorato come consulente legale specializzata in protezione internazionale per diverse realtà del settore (Coop. Cidas Bologna e Consiglio Italiano Rifugiati – CIR Onlus). Recentemente ha svolto un periodo di ricerca a Mytilene (Lesbo) durante il quale ha approfondito temi legati al deterioramento del sistema di asilo greco e alla conseguente risposta da parte delle realtà operanti nel settore e delle istituzioni europee. I suoi interessi di ricerca si concentrano sui profili evolutivi dell'EUAA e le relative ripercussioni sul SECA e sui diversi sistemi nazionali d'asilo.

IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA
With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

SPEAKERS



Migranti e crimini internazionali: il conflitto ucraino come turning point *per il rilancio dei meccanismi di affermazione (universale) della responsabilità penale internazionale*

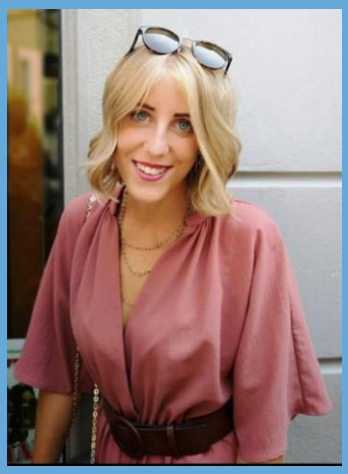
Recenti studi quantitativi attestano la sussistenza di una correlazione tra l'andamento dei flussi migratori e l'esercizio della giurisdizione, da parte degli ordinamenti di destinazione, sui crimini commessi nei confronti dei migranti. Si tratta, invero, di un fenomeno connaturato all'attuazione del diritto penale internazionale, come dimostrato dall'intensa attività delle autorità sovranazionali ed europee nell'instaurazione di procedimenti nei confronti dei responsabili del regime siriano.

In questa cornice si inserisce la risposta della comunità internazionale alle massicce violazioni del diritto penale internazionale e umanitario nel conflitto ucraino. Non solo, infatti, il Procuratore della Corte penale internazionale ha ampliato il campo delle indagini inaugurate nel 2014, ma numerosi ordinamenti nazionali hanno altresì annunciato l'apertura di procedimenti domestici in virtù della presenza di centinaia di migliaia di profughi sul proprio territorio.

Questa recente tendenza si pone, tuttavia, in evidente contrasto con altre situazioni caratterizzate da importanti flussi migratori. Il riferimento è, in particolare, alle isolate condanne pronunciate dai tribunali italiani per i crimini internazionali subiti dai migranti nei campi di detenzione libici. Tali procedimenti presentano notevoli criticità per quanto concerne l'ambito di esercizio della giurisdizione (limitata al favoreggiamento dell'immigrazione irregolare), nonché per le difficoltà nell'applicazione delle fattispecie corrette e nel perseguimento dei soggetti a capo delle organizzazioni criminali.

L'analisi statistica e comparata consente, dunque, di indagare se l'inedita attenzione al diritto penale internazionale in relazione al conflitto ucraino, che ha determinato l'apertura di indagini a livello internazionale e domestico e, per quanto riguarda l'ordinamento italiano, la discussione di un codice dei crimini internazionali, possa rappresentare una svolta decisiva nel ricorso ai meccanismi universali di affermazione della responsabilità penale internazionale per crimini di guerra e contro l'umanità.

MARIA CRIPPA



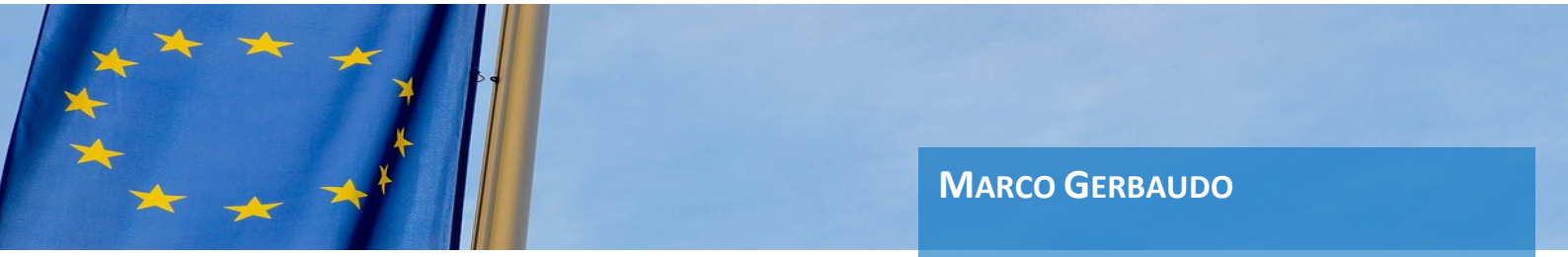
Maria Crippa è dottoressa di ricerca da luglio 2022 in Scienze giuridiche "Cesare Beccaria" presso l'Università degli Studi di Milano (XXXIV ciclo), con una tesi di dottorato dal titolo "La giustizia penale internazionale di fronte ai tribunali domestici. Proposte per l'adeguamento della legislazione italiana in materia di *crimina iuris gentium*." (sotto la supervisione della Prof.ssa Chantal Meloni). Sul tema è intervenuta come *input speaker* al convegno "Domesticating International Criminal Justice – Current Challenges" (Università degli Studi di Milano, 2021). È autrice di numerose pubblicazioni in materia di diritto penale internazionale per diverse riviste giuridiche e ha contribuito alla stesura del capitolo relativo ai crimini internazionali nell'ordinamento italiano per Lawyers for Justice in Libya. Partecipa come tutor alla Clinica legale di giustizia penale, sui temi del diritto dell'immigrazione e della 'crimmigration'. Nel 2021 è stata *visiting scholar* presso la Humboldt Universität di Berlino e nel 2016 intern presso la Corte penale internazionale (Camera di appello).

IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

SPEAKERS



MARCO GERBAUDO

Marco Gerbaudo is a PhD student in Legal Studies, curriculum in International and European Law, at Bocconi University (Milan). Throughout his academic career, he spent an exchange semester at the Faculty of Arts and Social Sciences of the Maastricht University (Netherlands), and he did an internship as assistant of the legal advisor of the Permanent Representation of Italy to the EU in Brussels. Before starting his PhD, he worked for one year at the Council of the European Union, within the Migration Challenges Unit in the General Secretariat.

His research interests lie primarily in the fields of EU public law and migration law, with a particular focus on the European policies on asylum and legal migration.

Instrumentalisation of Migration: Comparing the EU Reaction to the Belarus and Ukrainian Crises

Migratory flows in Europe have been increasingly instrumentalised as a leverage to advance certain political gains both by the European Union (EU) and its neighbouring countries. The surge of arrivals from Belarus in late-2021 was labelled by the EU an "instrumentalisation situation" requiring extraordinary measures, such as the limitation of the right of asylum and strengthened border controls. Conversely, facing the massive influx of persons fleeing the Ukrainian war in early-2022, the EU unanimously adopted an arguably unexpected solidaristic approach, opening its borders and granting incoming persons immediate and generalised protection.

The academic debate on migration mostly addresses each migration crisis individually. The present research adopts a broader approach to the EU's reaction to sudden increases in arrivals. The Belarus and Ukrainian crises are taken as case-studies, since the border areas, EU institutions, and Member States involved are approximately the same. Considering the previous Belarus crisis, what does the Ukrainian case say about the future of the EU migration policy?

The research question has two interrelated dimensions. First, the solidaristic approach towards Ukrainians unveils the selectiveness of the European political reaction to migration flows, which strengthens the racial categorisation of migrants. Second, the Ukrainian crisis should be the momentum for the EU to re-evaluate its asylum policy, privileging quick and collective status recognition as opposed to confinement and lengthy border procedures. Comparing the case-studies, the research will rely on the legal tools proposed, their legal basis, and the rhetoric deployed.

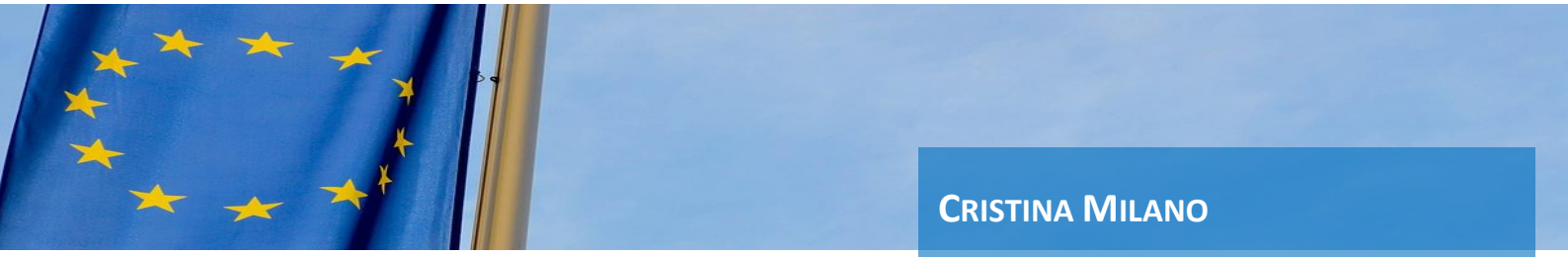
EU migration management is notably lacking systematicity, fairness, and sustainability. Looking at the similar patterns and opposite outcomes of the Belarus and Ukrainian cases, the paper strives to identify the direction of the future EU migration policy. The broader implication of the analysis illuminates the way the EU instrumentalises migration with different outcomes.

IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

SPEAKERS



The Food Crisis, Fueled by the War in Ukraine, and the Prospective of Massive Migration Waves: Yet Another Opportunity for the EU to Enhance Cooperation with Third Countries

A new global crisis is turning up from Russia's invasion of Ukraine, a growing threat that may lead to suffering, starvation, and famine for millions of people. Indeed, the Russian government has decided to disrupt grain supply chains to Europe, Africa, and the Middle East. The response to this strategy has differed across continents. On the one hand, the EU had the opportunity to mitigate the reduction in food supply by accessing other markets. On the other hand, rising prices on the agri-food markets have foreclosed this opportunity to many countries in Africa and the Middle East. Therefore, the prospective of a sharp increase in migration flows across the Mediterranean is more than likely. In fact, rises in food prices were experienced by many African countries even before the breakout of the Russo-Ukrainian conflict due to climate change and the covid-19 outbreak.

For all the above-mentioned reasons, the need for an EU-wide cooperation framework with third countries to stem migration flows may become stronger than ever before. In this regard, the present paper aims at: i) exploring the causal relationship between food insecurity - generated by the war - and the threat for exceptional migration flows from countries not directly involved in the conflict ii) drawing new approaches for a more coordinated, efficient and structured EU cooperation with partner countries (primarily African States), starting from a legal assessment of the 2016 Migration Partnership Framework, iii) envisaging management solutions that can be tailored to a potential migration crisis originated by price increase in food, with a particular focus on grain. This work combines a legal perspective to a socio-political appraisal of the topic, in the attempt to provide a holistic approach to the current crisis and design legally based pragmatic solutions.

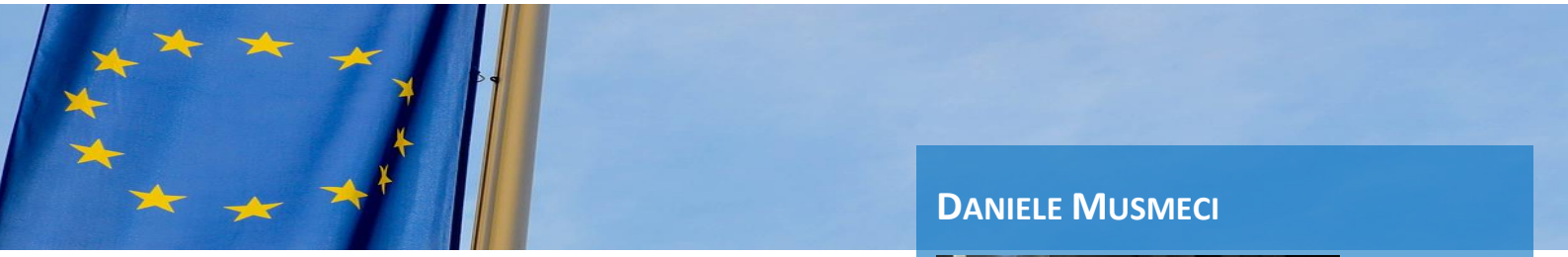
CRISTINA MILANO

Cristina Milano is a Ph.D. student in "European and Global Markets Law: crisis, rights and regulation" at the University of Tuscia (Viterbo). Her doctoral research is addressed to the future of the EU external action on migration, with a focus on readmission. Cristina is also a Legal Trainee at the Juvenile Court in Rome.

Cristina graduated cum laude in Law at LUISS Guido Carli University. During her master's degree, Cristina studied at Riga Graduate School of Law and at Humboldt University in Berlin, where she had the opportunity to attend courses linked to refugee protection and forced migration, both from an International and EU Law perspective. In 2021, her master's degree thesis "Sexuality-based asylum in the European Union" won the AICCRE Lazio award for the best dissertation concerning the EU. Additionally, she obtained her II Level Master's Degree with honors in "International Human Rights Protection" at the University of Rome "La Sapienza".

IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA
With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

SPEAKERS



Il riverbero della crisi dei rifugiati ucraini sulla gestione dei confini esterni dell'Unione europea

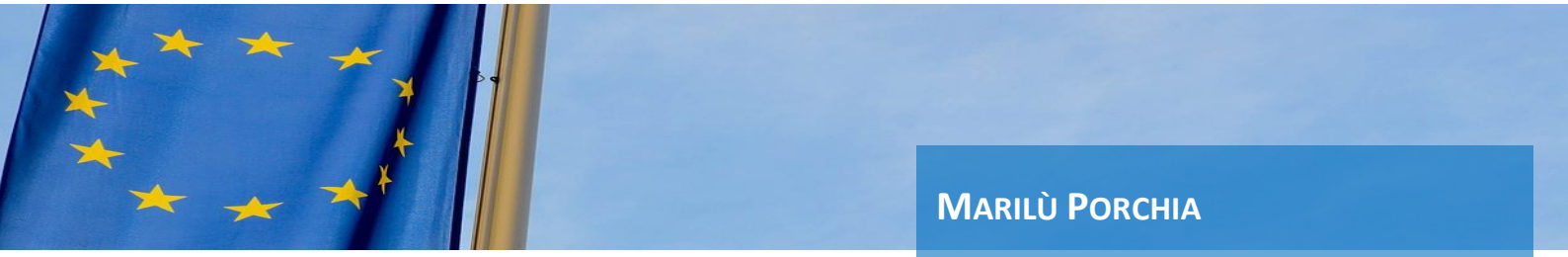
Il 28 marzo 2022, nel corso della seconda sessione speciale d'emergenza dell'Assemblea delle Nazioni Unite, gli Stati membri hanno preso atto del fatto che l'offensiva russa ai danni dell'Ucraina aveva già causato una crisi umanitaria "*on a scale that the international community has not seen in Europe in decades*" (5° alinea del preambolo della risoluzione ES-11/2), peraltro aggravata dalla consapevole violazione dei basilari principi che disciplinano il diritto internazionale umanitario, tra cui la necessaria distinzione tra obiettivi civili e militari.
Sulla base di tale inquadramento, l'obiettivo che il presente contributo si pone è quello di valutare l'impatto della misura della protezione temporanea in termini di tutela effettiva delle posizioni giuridiche degli "sfollati" ucraini. È estremamente significativo il fatto che quei paesi che tradizionalmente hanno osteggiato una riforma del sistema di Dublino III e che, nella presente crisi, sono stati interessati per ovvie ragioni geografiche, ovverosia gli Stati del gruppo di Visegrad, abbiano prestato il loro consenso politico nei riguardi dell'attivazione direttiva 2001/55/CE, adottando all'unanimità la decisione del Consiglio 2022/382 del 4 marzo 2022. Ciò, a sua volta, mette in luce la prima, vera attuazione del principio della *shared responsability* rispetto alle problematiche legate all'afflusso massiccio di persone nell'area Schengen.
Da un punto di vista metodologico, inoltre, verrà data opportuna rilevanza all'attività dell'UNHCR non solo per valutare le misure concrete attuate da questa istituzione per migliorare la situazione dei rifugiati ucraini, ma anche per valutare se gli sforzi profusi dagli Stati europei in relazione all'accoglimento e alla conseguente tutela della medesima categoria siano in linea con quanto richiesto dall'Assemblea generale ONU. Infine, il contributo proverà a far emergere, in una prospettiva critica, l'incidenza che la crisi umanitaria in esame può determinare sulla procedura accelerata di frontiera predisposta dal Nuovo Patto, alla luce delle *guidelines on external border management*.

DANIELE MUSMECI

Daniele Musmeci è dottore di ricerca in diritto pubblico, comparato e internazionale (XXXIV ciclo) all'Università Sapienza di Roma. È stato borsista dell'Accademia di diritto internazionale dell'Aja (luglio 2022). Ha svolto attività di ricerca presso la Leiden Law School, Università di Leiden (nov. – dic. 2021). Ha conseguito la laurea magistrale in Relazioni Internazionali (LM 52) col massimo dei voti presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università degli Studi di Messina. Dal 2019 è membro dell'Osservatorio sulle attività delle Organizzazioni Internazionali, istituito dalla SIOI; dal 2021 è altresì membro della delegazione "Sapienza" per la presentazione del progetto pilota sulla tutela dei diritti umani nell'ambito del premio CIDU (Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo). Si è occupato principalmente di sanzioni mirate (*smart sanctions*) decise dal Consiglio di Sicurezza ONU e di misure restrittive del Consiglio UE.

IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA
With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

SPEAKERS



MARILÙ PORCHIA

Marilù Porchia è dottoranda in diritto internazionale presso l'Università di Ferrara (curriculum "Fonti, istituzioni, tutela dei diritti fondamentali nell'Unione europea e sistema penale europeo") con un progetto di ricerca sul ruolo del Meccanismo Nazionale di Prevenzione OPCAT nella tutela dei diritti dei migranti e richiedenti asilo alla luce delle riforme del nuovo Patto su Migrazione e Asilo.
È abilitata all' esercizio della professione forense dal luglio 2018 e ha collaborato in qualità di consulente legale con diverse realtà (SPRAR, EASO, Save the Children) sui temi di protezione internazionale e nazionale, trasferimenti Dublino, tratta e minori non accompagnati.

Integrazione senza prospettive, prospettive senza integrazione: il paradosso del "solidarity countdown"

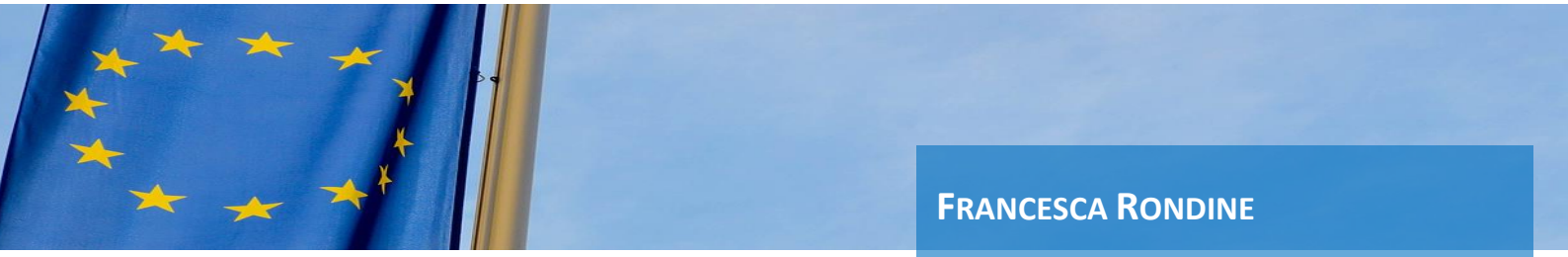
I Paesi Membri stanno investendo in favore dei cittadini in fuga dal conflitto ucraino sugli aspetti più importanti del processo di integrazione, per la prima volta al centro delle politiche di accoglienza: l'inserimento lavorativo, il riconoscimento delle qualifiche professionali, l'istruzione, l'apprendimento della lingua, l'autonomia abitativa ed economica. In Lettonia, gli sfollati sono esentati dai requisiti linguistici in alcune professioni, con la conseguenza che al 4 maggio un cittadino ucraino su tre aveva trovato lavoro; a Malta, sono esentati dalle spese per il riconoscimento dei titoli di studio, mentre in Austria dal pagamento delle tasse scolastiche. In Spagna si può circolare con le patenti di guida ottenute in Ucraina, ed è stata approvata l'assunzione di insegnanti e assistenti di lingua ucraini. In Italia è stato stanziato un fondo speciale per consentire a studenti, ricercatori e docenti di svolgere le proprie attività in Italia; gli studenti potranno essere ammessi alle classi successive anche in mancanza dei requisiti necessari, ed essere esonerati dagli esami di Stato; i sanitari potranno esercitare la propria professione senza attendere il riconoscimento della qualifica. Sono gesti di solidarietà genuini, ma che stonano con la prospettiva, al momento della cessazione della protezione, di un rapido ritorno - volontario, o salvo impellenti ragioni umanitarie o gravi condizioni di salute, forzato. Cosa succederà a chi non avrà più diritto a rinnovare o convertire il proprio permesso, dopo aver imparato la lingua, completato la propria istruzione, reperito una occupazione? Come si concilierà il radicamento con la precarietà della protezione temporanea? La solidarietà con cui si sta accogliendo la popolazione dall'Ucraina rende evidente il paradosso del diverso standard di trattamento che, negli anni, ha enfatizzato l'aspetto provvisorio della permanenza dei richiedenti asilo e minimizzato, almeno nelle fasi iniziali, gli sforzi per promuovere l'integrazione. Si può davvero parlare di un cambio di paradigma negli standard di solidarietà europea, o questa è determinata dal *countdown* per la cessazione della protezione temporanea?

IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

SPEAKERS



FRANCESCA RONDINE

Francesca Rondine is a PhD student in human rights law at the University of Rome "La Sapienza". She graduated cum laude in 2015 in International Studies at the University of Naples "l'Orientale". She obtained an LL.M. in 2017 in international Migration and Refugee Law at the Vrije Universiteit Amsterdam, with a thesis on the administrative detention of migrants in Italian hotspot structures. The thesis has been nominated for the "Hanneke Steenberg" price, a yearly price for the best thesis on migration law written in the Netherlands. In 2017 she obtained a research fellowship at the Vrije Universiteit Amsterdam (VU) and the Universiteit van Amsterdam (UvA). In 2018 she taught a legal and social sciences research methodology course at the UvA. From July 2018 to July 2019, she worked as a caseworker at the Italian Dublin Unit, civil liberties and immigration department of the Italian Ministry of the Interior, where she started working again in May 2021. Her main research interests focus on international law and international migration and refugee law.

The Discursive Construction of the "Ukrainian refugee" and Its impact on the EU Legal Response to the Crisis

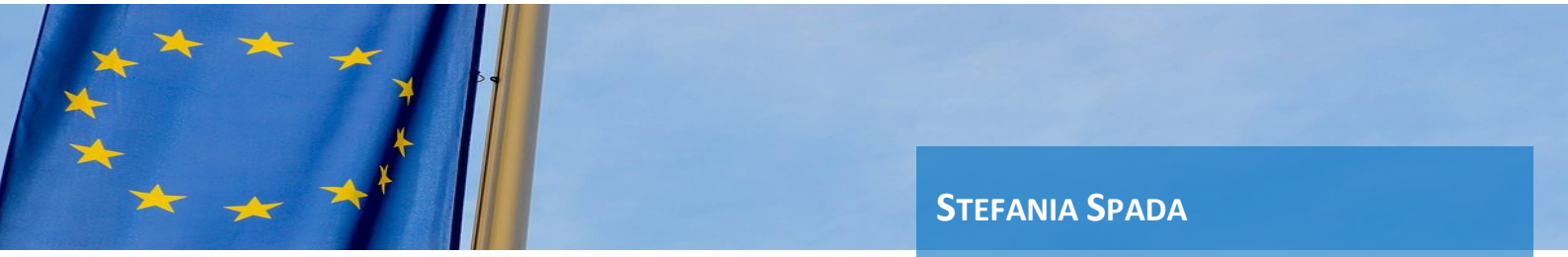
The recent war in Ukraine has forced millions of people to flee their home in search for a safe place. Differently than for other migration crisis, the EU Member States have decided to activate, for the first time in history, the so-called "Temporary Protection Directive (2001/55/EC)" in order to manage the sudden and significant migration flow to the EU. Many have welcomed such a decision as a turning point in the EU migration management, arguing, albeit hoping, that it could pave the way for a different attitude in the way the EU and its Member States frame their response to migration crisis, namely throughout a more attentive approach towards solidarity and migrant's rights in the Schengen area. However, this paper takes a different perspective. Indeed, we argue that such an approach was made possible by a specific discursive institutional construction of the Ukrainian migrant and of the Ukrainian war that has framed the Ukrainian displaced persons as "European" people, therefore deserving a more favorable treatment compared to other displaced persons. Such a differential treatment is already mirrored in the Decision 2022/382 activating the Temporary Protection scheme, which differentiate between Ukrainian nationals, long-term residents in Ukraine and short-term residents, attaching each of these categories different sets of rights, despite all fleeing for the same reason. Moreover, beyond the legal treatment, many black non-Ukrainian third country nationals have received a discriminatory treatment at the EU borders. In this light, this paper has the aim of analysing how the Ukrainian crisis has been framed at the EU institutional level and how such a frame has created the image of a "European" Ukrainian migrant. We argue that the "European" label has made it possible and even thinkable to activate a different set of responses for this crisis, while other crisis, involving non-Europeans, have deserved a different and more restrictive response. The analysis will examine how such a differentiation is mirrored not only in the different general responses to these migration crisis (i.e., Noth-African, Syrian, Afghanistan crisis vs Ukrainian crisis), but also within the same Ukrainian crisis and the way the legal tools activated in this context endorse such a distinction.

IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

SPEAKERS



STEFANIA SPADA

Stefania Spada è assegnista di ricerca in IUS/20 al Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Bologna, e docente a contratto del percorso propedeutico della *law clinic* della stessa università "Vittime, discriminazioni e diritto". Si è laureata in Antropologia ed Etnologia Culturale e specializzata in antropologia medica. Nel 2015, ha conseguito il dottorato di ricerca in Diritto e Nuove Tecnologie - Curriculum Bioetica con una ricerca etnografica sul consenso informato e il diritto alla salute per i pazienti migranti. Si occupa di esigibilità e accesso ai diritti fondamentali delle persone migranti, con particolare riguardo ai fenomeni discriminatori e alle politiche di tutela delle categorie vulnerabili. È autrice di contributi aventi per oggetto l'analisi delle politiche di governance dei flussi migratori (con particolare attenzione alle discrepanze tra *law in book* e *law in practice* nelle procedure di riconoscimento della protezione internazionale), delle politiche di accoglienza e delle nuove forme di razzismo. Dal 2013 svolge attività di formazione e consulenza per istituzioni, servizi sociosanitari e associazioni.

Black lives (still don't) matter: riflessioni antropologiche sul trattamento differenzialista nella gestione della crisi ucraina

Il contributo intende riflettere sulla *governance* attuata dall'Unione europea – e successivamente dall'Italia – rispetto alla tutela e all'accoglienza dei migranti forzati provenienti dall'Ucraina a seguito del conflitto. Considerando l'effettività della tutela del diritto alla protezione degli sfollati come "evento diagnostico", il saggio esplorerà i processi di lungo periodo – dal punto di vista giuridico e sociale – che lo hanno plasmato, ed altresì analizzerà le condizioni materiali di esistenza degli sfollati nel sistema di accoglienza italiano. L'adozione della direttiva 55/2011 e la veloce risposta nei termini di politiche di accoglienza, appaiono ambigue e non sembrano rappresentare una genuina rottura con il preesistente. Se da un lato, infatti, possono essere lette come un esempio di superamento delle logiche egoistiche e delle inadeguatezze strutturali del sistema di asilo europeo, dall'altro appaiono mostrare la pervasività delle logiche colonialiste di "razzializzazione" agite secondo un trattamento differenziale, che si mantiene e si riproduce attraverso il dispositivo della cittadinanza in qualità di bene esclusivo e selettivo. Considerando il trattamento riservato ai non ucraini al confine in quanto non portatori della "pelle giusta", appaiono ancora attuali le parole di Du Bois secondo cui «il problema del ventesimo secolo è un problema di linea di colore». Le azioni intraprese sembrano infatti donare nuovo vigore alla stratificazione gerarchica dell'umanità secondo i criteri della whiteness, come altresì dimostrato dal discorso mediatico e politico nei termini di "veri/finti profughi" e "guerra/più guerra di altre". Tali narrazioni, inoltre, saranno indagate nelle ricadute pragmatiche di trattamento nel sistema di accoglienza nazionale, problematizzando il binomio meritevoli/indesiderabili e verificando l'esistenza di un doppio standard morale. Ai fini del ragionamento proposto, oltre ad una preliminare analisi sociologico-giuridica di ricostruzione dell'*acquis* europeo in materia di asilo, utilizzerò i risultati derivanti da un'etnografia delle narrazioni istituzionali, dei media e dei documenti giuridici pertinenti.

IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

ATTENDEES' CORNER

1. Was the Doctoral and Postdoctoral Colloquium useful for your research?

The colloquium was extremely useful for my research, I received feedback on the research and gained a lot of input and insight to improve my work.
- Marilù

The Colloquium was extremely useful for my research, as I received insightful comments not only from my discussant, but by the other professors and participants as well. - Marco

I believe that the Colloquium was essential not only to clarify and shape the topic of my paper, but also to better define the scope of future research. It was a great opportunity also to get in touch with young researchers working on topics very different from mine.
- Maria

Yes, it was certainly useful insofar as colleagues and Professors gave me precious as well as remarkable suggestions in order to better prepare my research quest and elaborate the final thesis.
- Daniele

2. What is the practical advice you will bring with you to improve the quality of the final work?

The practical suggestions I bring with me are the following ones: to have a clear and well-defined research question, to start the research focusing on the question rather on the results, to focus on a single topic for paper and research deeper on that, leaving other linked topic for further papers.
- Marilù

Many suggestions, to name a few: to better identify my research question, identify more precise and specific arguments and to better prepare my arguments against criticisms.
- Marco

Apart from the key advice on the way and spirit to address criticisms and, in general, difficult moments as young researchers, I believe that the main practical take-home message for me was the clarification of my research question. I will keep this in mind to reshape and rewrite my paper, but I am sure that future works will benefit from the inputs I received during the Colloquium.
- Maria

The advice I mostly appreciated concerns the methodology that I need to use to improve the quality of my work. Specifically, I'm referring to the focus on the genuine research question, coupled with the added value that my final work is meant to give to the literature. – Daniele

IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA
With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

ATTENDEES' CORNER

3. Do you think you will get in touch with the colleagues you met in Lampedusa on related research projects?

I will definitely get in touch with the colleagues I met in Lampedusa on related research projects.
- Marilù

I already got in touch with one colleague I met in Lampedusa, in order to exchange information and ideas on a common topic of our research lines.
- Maria

Yes, absolutely. I'm already in touch with Professor Vitiello and Montaldo, whose suggestions during the Doctoral Colloquium have been particularly welcome. Also, I plan to contact two colleagues I met in Lampedusa with a view to engage in fruitful conversations.
- Daniele

Vista del porto, Lampedusa (Ph Vitiello)

PARTICIPANTS

Name/Surname	Affiliation	e-mail
PARTICIPANTS		
Marcella Cometti	University of Ferrara	marcella.cometti@unife.it
Maria Crippa	University of Milan	maria.crippa@unimi.it
Marco Gerbaudo	Bocconi University	marco.gerbaudo@phd.unibocconi.it
Cristina Milano	University of Tuscia	cristina.milano@unitus.it
Daniele Musmeci	University of Sapienza	daniele.musmeci@uniroma1.it
Marilù Porchia	University of Ferrara	marilu.porchia@unife.it
Francesca Rondine	University of Sapienza	francesca.rondine@uniroma1.it
Stefania Spada	University of Bologna	s.spada@unibo.it
DISCUSSANTS		
Daniela Vitiello	University of Tuscia	daniela.vitiello@unitus.it
Alessandro Bufalini	University of Tuscia	alessandro.bufalini@unitus.it
Francesco Martines	University of Messina	francesco.martines@unime.it
Stefano Montaldo	University of Turin	stefano.montaldo@unito.it

(Ph Veltri)

IntoME Integration of Migrants in Europe | Jean Monnet Centre of Excellence UNIVERSITY OF TUSCIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

USEFUL LINKS

ADiM Blog

https://www.adimblog.com/

IntoME Website

https://www.intome.eu

Porta d'Europa, Lampedusa 2022 (Ph. Vitiello)

IntoME Secretariat

University of Tuscia (Viterbo)

Department of Linguistics and Literary, Historical, Philosophical and Legal Studies (DISTU)

Via San Carlo, 32 – 01100 Viterbo, Italy

Email: intome@unitus.it